Anno 52.° - Numero 72

I manoscritti non si restituiscono

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c.10 - arretrato c.10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 17 Ottobre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Rallentare ora lo sforzo di guerra significherebbe la disfatta nel momento in cui la vittoria è in vista; significherebbe anni di guerra invece che di pace alle nostre condizioni. *Wilson*

ÇA IRA!

Si ripeteva talora, nelle lunghe settimane delle trincee per strappare al nemico il formidabile bastione del Carso — che fu, insuperata gloria della nostra stirpe! conquistato e verrà ripreso; — delle trincee sulle cime delle alpi per schiodare e rendere inutili i potenti e numerosi fortilizi, costruiti dal nemico con trentennali fatica — e furono gesta che parranno leggenda; — si ripeteva allora che la guerra mondiale, come era sorta all' improvviso per la infame infernale macchinazione delle caste militari di Austria e di Gremania, così all' improvviso sarebbe finita.

La previsione va avverandosi. Come, dove, da chi si poteva immaginare, tre mesi fa, il crollo fragoroso, non solo del baluardo, ma anche dell'esercito di Hindenburg? Si poteva credere che l'Esercito d'Oriente, al quale nessuno dava più importanza, sarebbe diventato la catapulta per far credere il castello orientale del Kaiser e costringere alla resa a discrezione prima i bulgari e poi i turchi? E che le divisioni italiane della Macedonia e dell'Albania con con ardito balzo avrebbero in poco più di una settimana liberata, si può dire, l'intera Albania e ricacciato l'esercito austro-ungarico di Baltin-Pflanzer come una mandra di montoni? Che saremmo alla metà di ottobre padroni di Durazzo e in marcia per Scutari e che il risorto esercito dalla Serbia — salvato, due anni or sono nelle più sciagurate vicende della ritirata, dai marinai e dai soldati d'Italia — ripresa la vecchia capitale fosse in cammino per riavere Belgrado?

Ma l'inatteso dei campi di battaglia è superato da quello che avviene nel fronte interno. E' scoppiata a Praga la rivoluzione. Non è la rivolta: è la rivoluzione di un popolo che vuole abbattere la tirannia e salutare, dopo secoli di servitù, il sole della divina libertà. Il popolo czeco è certamente quello che in questa guerra mondiale è alla testa di tutti per il suo eroismo; i suoi figli, a migliaia e migliaia, fanno prodigi di valore su tutti i fronti dove si combatte per il diritto e la giustizia. Ma non si credeva che fosse in grado d'insorgere: il loro capo, Benes, aveva giorno sono dichiarato che non bisogna aspettarsi l'insurrezione in Austria perchè coloro che sono rimasti a casa non erano in grado di farla. Eppure il miracolo avvenne. A Praga si rinnovano le giornate di Brescia. Ça ira!

Il mostro, attanagliato di dentro e di fuori, si dibatte con la disperazione di chi sente vicina la morte e non vuol morire. Al tentativo fatto da Carlo primo ed ultimo verso i capi dei popoli slavi, è venuta pronta la risposta: nelle vie di Praga si combatte oggi come mezzo secolo fa si combatteva nelle vie delle città d'Italia: e sono i tedeschi e gli ungheresi, ancora sempre, queste due maledette razze, che cercan invano di soffocare nel sangue, per la gloria di uno stolto ed abietto tiranno, il santo vespero d'un popolo onesto generoso. Ça ira.

La prima condizione d'ogni sospensione di ostilità deve essere l'occupazione da parte delle truppe alleate delle piazzaforti di Metz, di Strasburgo, di Magonza, come di Trento, di Trieste e di Pola. Il sangue dei nostri figli domanda la vittoria completa, la capitolazione senza condizioni.

SPENCER WILKINSON, professore di Storia militare a Oxford.

La ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase

La sezione V^a della commissione del dopo-guerra, presieduta dal senatore prof. Polacco, incaricata degli studi per la *ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase,* tenne sulla fine di luglio p. p. una prima seduta plenaria, seguita da varie sedute della presidenza, e dal 4 settembre tenne sedute o plenarie o di presidenza quasi ogni giorno. Essa si è finora occupata principalmente della revisione del progetto dell'Alto Commissariato profughi sul risarcimento dei danni di guerra ed ha pressochè compiuta questa prima e principalissima parte dei suoi lavori. Di più ha costituito nove gruppi per studiare e riferire sui seguenti argomenti: 1. *Opere pubbliche* (ferrovie, tramvie, telefoni); 2. *Acque* (porti, navigazione fluviale, bonifiche, forze idriche, acquedotti); 3. *Industrie e commerci*; 4. *Agricoltura* (zootecnia, silvicoltura); 5. *Ricostituzione dei bilanci degli enti pubblici ed assistenza e beneficenza pubblica*; 6. *Credito*; 7. *Professioni*; 8. *Lavoro ed emigrazione*; 9. *Smobilitazione e utilizzazione del materiale da guerra.* Tutto naturalmente, per gli speciali provvedimenti che occorreranno nelle provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra. Furono nominati i presidenti e designati i membri dei gruppi, il lavoro dei quali sarà poi sottoposto colla maggiore sollecitudine all'esame della sezione.

Il proclama del Commissariato

Cittadini delle terre invase e delle terre irredenti!

Il nemico che voi avete conosciuto per gli strazi inflitti ai vostri cari e per le rovine cagionate alle vostre terre, sconfitto ora ed incalzato dalle armi dell'Intesa, tormentato dalle rivolte interne, tenta l'estrema salvezza con proposte di armistizio e di pace.

Ma poichè esso è quel nemico che sa tutte le arti dell'inganno, che ha dimostrato sempre il maggior disprezzo per ogni impegno di onore e che oggi potrebbe pur mirare ad infrangere la meravigliosa compattezza d'animi con l'allettamento di una pace, che anche noi vogliamo, ma con onore, con giustizia e con sicuri presidi per la libertà dei popoli, maggiormente s'impone alla Nazione una vigile sicura austera attesa.

Voi dunque, o profughi delle terre invase, nel maturarsi degli eventi lungamente sperati, manterrete la saldezza e la tenacia dei propositi che non smarriste nei momenti gravi e dolorosi dell'esodo ed avrete fede in coloro che rappresentano, con grave responsabilità, gl'interessi della Patria.

Con uguali propositi, anche voi, o cittadini delle terre irredente, che nella lunga vigilia avete alimentata la fiamma della più alta fede, difendendo i sacri segni di Roma sull'estremo limitare della stirpe, attenderete da forti l'ora che segnerà la vostra redenzione.

Ogni debolezza, ogni fretta, ogni turbamento all'azione del Governo potrebbe essere in questo supremo istante cagione di irreparabile pregiudizio della Patria e della civiltà.

Firmati: *Girardini, Segrè, Petriboni, Bellati, Carnelutti, Ciriani, Di Caporiacco*

Prima che giungesse il nobile appello dell'Alto Commissariato, come fu da noi con orgoglio rilevato, i profughi avevano già affermato la vigile diffidenza e la calma attesa, di fronte alle nuove circostanze, che agitano il mondo e rendono sempre più vicina la fine della guerra. La parola dell'Alto Commissariato li conforterà a perseverare nella disciplina e nella vigorìa dell'animo degne delle nostre esemplari ed invidiate tradizioni.

Siamo sinceri col popolo, siamo giusti, siamo sopratutto uomini di fatti più che di parole — facciamo seguire ai discorsi e ai provvedimenti l'azione intelligente e assidua della loro applicazione — e il popolo farà ancora meravigliare il mondo, ricostruendo la forza e la bellezza della patria contristata.

Il decreto per il parziale rimpatrio

Fu già annunciato che l'Alto Commissario dei profughi, on. Girardini, stava studiando provvedimenti per disciplinare il ritorno dei profughi nelle regioni di già sgombrate ed il ripristino in queste delle condizioni normali. In esito a tali studi l'Alto Commissariato ha sottoposto all'approvazione del Governo un decreto che regola in modo organico questa materia, agevolando il trasporto di persone e di cose dalle attuali sedi provvisorie ai luoghi di origine, formando assistenza per un determinato periodo di tempo così ai reduci come alle popolazioni che saranno liberati dal giogo nemico, stimolando la ricostituzione di aziende commerciali e industriali, e favorendo in genere la ripresa di ogni forma di attività economica e sociale. Per rendere questa azione del Commissariato più pronta ed efficace, l'onorevole Girardini ha immediatamente ordinato che una sezione del suo ufficio trasporti la sua sede e Venezia, dove potrà essere in più stretto contatto così colle popolazioni interessate come cogli altri uffici pubblici, la cui attività spetta al Commissariato di coordinare.

DI QUA E DI... LÀ

A Trieste.

La popolazione è un po' cresciuta nell'ultimo tempo: ci sono ora 160.000 abitanti su 250.000 del 1914. La mortalità continua però purtroppo ad essere forte, superiore alla natalità.

In città la vita ha un po' ripreso: il movimento è però nullo alle rive e i porti franchi sono deserti ed abbandonati.

Si vegeta: teatri con compagnie di prosa sorte nelle terre irredente che recitano la buona commedia di Goldoni; cinematografi che per la centesima volta ripetono qualche *films* italiana, vecchio cimelio dei tempi di pace in mezzo a tanta merce di importazione austro-germanica. Giornali che pubblicano romanzi italiani.

Si vegeta a stento: si soffre e si spera.

La rivista di Silvio Benco *L'Umana* è molto letta. Continua a raccogliere scritti dei migliori intelletti delle nostre terre riusciti a ritornare dopo due anni e mezzo di esilio nei campi di concentramento di Leibnitz e di Oberhollabrunn.

I giornali discutono dei problemi più urgenti: igiene ed approvvigionamenti.

È sempre l'antico problema della canalizzazione, che preoccupa gli igienisti e quello dell'acqua.

Il torrente che scorre sotto la via Stadion è aperto: il lavoro per la riparazione della vôlta procede lentissimamente; la città ne soffre: e le lagnanze sono tutte contro il commissario imperiale che usurpa il posto del podestà.

E ancora il problema dell'acqua: non più Timavo, non più Bistrizza: sono state scoperte a Zaule delle polle che potranno dare un milione di metri cubi al giorno. Ma oggi la spesa per un acquedotto è quintuplicata e l'austriacante *Gazzetta di Trieste* dice che un nuovo acquedotto verrà a costare 100 milioni.

Il commercio langue completamente.

Le fabbriche lavorano; i cantieri impostano nuovi scali. A Monfalcone due o tre mila operai riadattano gli scali del cantiere navale «triestino» pardon «austriaco» per imposizione dell'i. r. autorità militare!

Nel vallone di Muggia, a Zaule, in territorio triestino una società impianta un nuovo cantiere navale.

Esso sarà pronto per il giorno della redenzione! È forse l'unica volta che dobbiamo esser grati all'i. r. governo!

Il suo primo vapore porterà il più bel nome italiano e a poppa la bandiera d'Italia!

(Dal *Grido degli oppressi*).

Velivoli italiani su Udine

La famigerata *Gazzetta* imperialregia che esce a Udine, pubblica nel numero del 21 settembre u. s.:

«Stamane poco dopo le 9 apparvero nel cielo di Udine, ad altissima quota, due velivoli italiani.

«Il fuoco di sbarramento perseguì gli avversari, che si allontanarono poco dopo senza gettar bombe».

(Avrebbero desiderato le canaglie della *Gazzetta* austriaca che i nostri velivoli che non gettarono bombe su Vienna le gettassero su Udine!).

Guerra ed arte

Sotto questo titolo l'organo arciducale del 21 settembre pubblica:

«Nei locali dell'ex-Unione Militare, nuovo palazzo municipale, il Comando germanico ha inaugurato stamane una esposizione permanente di quadri e fotografie di guerra. (*Sarà certamente roba rubata*).

«Visiteremo la mostra e ne riparleremo. L'ingresso è libero a chiunque».

Un'altra truffa degli austriaci

I lettori ricordano certamente le truffe, da noi alcuni mesi fa, denunciate che commettono i lanzichenecchi della *Gazzetta del Veneto* con la pubblicazione delle ricerche dei profughi che vengono fatte pagare a 3 e a 4 corone per ogni inserzione — e l'inserzione non valeva niente perchè il giornale non può entrare in Italia.

Ora è stata organizzata un'altra truffa, ancora più sporca, perchè fatta sotto gli auspicii della benemerita Croce Rossa Italiana.

Infatti l'Ufficio della Croce Rossa Italiana comunica che Udine nel rimanente territorio invaso, alcuni *incaricati* della consegna della posta della Croce Rossa, pretendono un'importo superiore alla tassa stabilita in 40 centesimi, e che si sono, anche, verificati casi in cui questi *incaricati*, non contenti di percepire per questo lieve servizio, così altamente umanitario fino a *cinque e sei lire pretendono, sotto la minaccia di non consegnare le notizie così attese e tanto sospirate*, che oltre all'importo in danaro venga loro consegnato una certa quantità di generi alimentari!!...

Ciò che bastava all'Austria per internare

Il maestro Fabbro Lodovico di Lorenzago (Cadore) il quale era rimasto nel territorio invaso, internato a Katzenau nel giugno p. p. e ora rimpatriato, così scrive da Milano al R. Provveditore agli studi di Belluno.

«.... Circa poi i motivi del mio rimpatrio Le dirò in breve che in seguito ad una perquisizione in casa mia da parte dell'autorità austriaca si constatò ch'io facevo parte della *Dante Alighieri*, ch'ero socio del tiro a segno, ch'ero Segretario del Comitato civile pro Combattenti, ch'ero ascritto all'U. G. I. e trovati alcuni opuscoli pro guerra, mi tennero per individuo a loro pericoloso e così il 1° giugno, mi strapparono alla mia famiglia e mi deportarono nel campo di Katzenau bei Linz, dove condivisi i dolori e le privazioni d'ogni specie, di tutti gli internati.

«Avendo però più di 52 anni così potei rimpatriare».

La Germania tenta un gioco che non deve riuscire: restituirci i territori che deve sgombrare e frodarci della vittoria.

Attendiamo che l'Intesa risponda. E attendiamo che non si ripeta sul Piave il nefasto 66. MUSSOLINI.

Fratelli d'Italia

Sul Nuovo Giornale *è comparsa ieri questa lettera aperta all'on. Girardini, alla quale crediamo — per la nobiltà degli intenti e per la coraggiosa franchezza — sia necessario dare la maggiore diffusione. E' un altro figlio della grande terra di Toscana — il primo fu Carlo Paladini sullo stesso giornale — che insorge in nostra difesa con la parola fraterna, vibrante e sincera che conforta ed ammonisce:*

Vorrei che queste mie povere e disadorne parole suonassero alle orecchie di S. E. l'on. Girardini non come una protesta o un lamento, ma come l'espressione di un vivo disiderio di imparzialità e di giustizia, due qualità che hanno in lui il più valido, ed indiscusso rappresentante.

Io sono Toscano — sono nato a Firenze — e non ho parole sufficienti per gridare in alto la mia immensa ammirazione per quella parte di popolazione — oggi flemmaticamente indicata e chiamata — Profuga della Guerra.

SACILE — La R. Scuola Normale.

Io non conosco più santo martirio! Anche il Colosseo vide degli strazi troci — ma eran brevi. — Un colpo solo.... e la pace bianca velava la vita, e la vita risorgeva più lontana — forse più bella e più pura. Ma questi Italiani strappati dalla palpitante Trieste, dalle montagne Trentine, dalle Rive Istriane e Dalmate, e dalle vette Cadorine e dalle piane Venete. Hanno addosso ben altre croci!

La prima quella grande che sarà segnata dalla Storia. La fuga epica dalle balze Trentine, dalla Trieste orientale, lasciando gli agi acquistati per correre appresso alla bandiera tricolore — segno di virtù, promessa di ospitalità fraterna resa grande dalle gesta di Garibaldi passata dalle mani di Vittorio Emanuele — sogno audace — monito solenne alle vergogne dei vecchi Governi d'Italia — vessillo amato ultra ideale, gagliardo, invitto, precursore di altri tempi.... e dopo la fuga e gli incendi, lasciati a frugare e disperare il frutto sudato di lavori indefessi — un altro martirio penoso: di ogni ora di ogni minuto attendeva questa gente magnifica....

Oggi finalmente un certo assestamento si poteva intravedere...., e perchè oggi si propala la voce infausta di una possibile diminuzione della quota statale, quando invece si dovrebbe nella maggioranza dei casi aumentarla??

Oggi, onorevole Girardini siamo appresso ad un alba di vittoria di pace.... Il popo lo nostro — magnifico sublime nei suoi soldati — consacrato dalle virtù severe del suo ben amato Sovrano dominando gli strati volgari — coi propri cavalieri che hanno dato le membra al Paese natio, alla Patria. Coi fanti superbi che già sanno scrivere con la mano sinistra, fermando inchiodando i banditi tedeschi - togliendo la realtà agli atroci sogni austro-ungarici — erigendo una barriera vivente di acciaio; ove cantano le migliaia di voci dei nostri ragazzi. Oggi onorevole, è necessario che una sola voce si inalzi e vada appresso; al cuore dei profughi della guerra, Amore fraterno a sollievo di tante pene e strazi sofferti e sopportati con invitta rassegnazione. Che il caldo abbraccio dell'intera Nazione avvolga tutte queste anime già crociate da tanti affanni. Che i soldati morti e feriti provenienti dalle splendide regioni ove la guerra ha urlato la voce non udita in altre parti d'Italia, abbiano ad apprendere dalla regione immortale che la grande madre patria non diminuirà i soccorsi dovuti a chi non ebbe che un sogno nel cuore e negli occhi, augurante la grandezza del proprio amato paese; la prosperità futura della propria Patria.

FRANCESCO CHECCACCI.

Essere forti!

Noi non peccammo mai di facile ottimismo; ci fu sempre vigile e profonda la coscienza delle lunghe, rudi, sanguinose prove che dovevamo sopportare per raggiungere la mèta lontana.... Ricordate le giornate fatali da cui quasi un anno ci separa?... Noi allora guardavamo questa diletta e magnifica terra che ci circonda con l'angoscia inesprimibile di chi doveva pure ammettere l'evento di doverla abbandonare all'invasore! Consideriamo quanta via si è percorsa, quali eventi si sono compiuti, quali altri ancora si annunziano.

A preparare questo presente così fulgido di radiose e non lontane speranze artefice non degli ultimi e non dei meno validi, è stato il popolo italiano, con la sua meravigliosa virtù di fermezza di abnegazione, di resistenza. Il grido che io lanciai nelle ore del dolore — resistere, resistere! — non poteva trovare accoglienza più decisa, più entusiastica, più fraterna nel cuore dei miei concittadini.

Ai miei concittadini ora io chiedo, assai meno di quanto allora chiesi, se dico loro, e lo dico con profonda fiducia: Mostrate di essere forti nella ventura lieta, come siete già stati in quella triste!

V. E. ORLANDO.

Un'esposizione d'arte industriale veneta nell'America del Nord

Sotto l'alto Patronato del sottosegretario di Stato per la propaganda e dell'alto commissario per i profughi di guerra, l'Associazione per il lavoro di Venezia sta organizzando una Esposizione d'arte industriale veneta nell'America del Nord, la quale si svolgerà sotto il patronato dell'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia.

SOTTO LA TENDA

I convertiti

In questo tumulto di eventi che fa del vecchio mondo un caos in ebollizione, si prova ogni tanto la necessità di distrarre la stanca attenzione dalla storia, per fermarla su cose minori. — Si ha bisogno nella vita, anche di sorridere: qualche volta di ridere apertamente.

*La guerra va bene. — Ormai nessuno, anche colla migliore volontà, può dubitare sulla conclusione di questa tragedia che si trasforma in una magnifica elevazione dell'umanità. — «*La guerra va bene*»: lo dicono tutti, anche quelli che sino a pochi mesi fa giuravano sulla invincibilità del nemico, anche quelli che avrebbero dato il voto con due mani per una pace qualsiasi sull'uno o sull'altro fiume, perchè, dicevano allora, la guerra non poteva essere decisa con le armi o soltanto da quelle più acute acute e taglienti degli austro-tedeschi: «la guerra va bene» dicono — oggi — tutti i pessimisti, tutti gli uomini dall'animo grigio e dalla vista corta. — Il gregge di pecore è diventato un magnifico gruppo di leoni.*

Sono, questi, i convertiti. — *Fanno ridere di gran gusto questi uomini che hanno una sola speranza: che si dimentichi il loro passato. — Eccoli: essi sono i primi a portarvi le liete notizie, sventolando i giornali come bandiere, come un giorno erano i primi a divulgare, nelle penombre discrete, le notizie allarmanti e le dolorose. — Chi mai, più di essi, in questi giorni, ha inveito contro la Germania? — Chi ha più esaltato l'America e Wilson? — Chi ha mai giurato con più solenne religiosità sulla nostra vittoria? — Sorridiamo e ridiamo!*

Abbiamo diritto di essere lieti per quello che ci offre la storia; ilari per il ridicolo che eternamente offre qualche aspetto del genere umano. — Ma se ciascuno farà un giorno l'esame della propria coscienza, costoro i pessimisti deleterii, divenuti ora pieni di fede, si sentiranno come davanti a un tribunale. — La guerra va bene, la guerra si incorona della Vittoria; ma i vinti non sono soltanto i nemici: sono vinti e umiliati tutti i convertiti *dell'ultima ora, quelli che contro una minoranza eroica, nulla (o tutto?...) fecero perchè le diane squillassero l'inno trionfale.* IPSE.

Indennità in natura

In Francia, di fronte alla rivelazione quotidiana delle distruzioni operate dal nemico nei territori che vengono liberati è tutto un vivo fermento di idee e di provvedimenti. Governo e stampa non dormono. In Italia... si sta studiando. La Commissione per il dopo-guerra si è accorta che gli avvenimenti precipitano e che urge concludere? Si avrà la fortuna di conoscere, a tempo, le sue conclusioni? Si darà modo ai pratici, agli agricoltori agli industriali ai commercianti di recare il loro contributo?

Domande, queste, che non eliminano, ancora, le speranze.

Intanto, in Francia si sta facendo strada un'idea veramente pratica che dobbiamo far nostra perchè comune sarà la condizione dei due paesi invasi anche se in proporzioni diverse.

Il nemico ha portato via tutto: i macchinari industriali e agricoli, gli animali, gli strumenti e materiali d'ogni sorta, si sono accumulati nei paesi nemici che, alla fine della guerra, saranno come una immensa officina pronta a riprendere il lavoro. Sconfitto militarmente, il nemico tenterà, e in buone condizioni, la rivincita industriale commerciale e agricola.

Quale sarà allora la condizione dei paesi invasi? Per rifare tutto il macchinario e i materiali occorreranno dei mesi e anche degli anni, attraverso una ricostruzione lenta e difficile. Non basterà l'indennizzo in denaro dato dallo Stato ai cittadini nè quello che sarà dallo Stato imposto al nemico. Il tempo necessario alla restaurazione costituirà sempre per noi una condizione di inferiorità, mentre noi vorremo trovarci, senza ritardi, nella possibilità di produrre.

Ecco perchè bisogna pretendere insieme all'indennità in denaro, *la restituzione in natura.*

Perchè non includere nel trattato di pace questo principio?

Ecco la domanda che i sindacati agricoli e industriali della Francia rivolgono al Governo. E il Governo sembra abbia accolto l'idea, quando ha rivolto testè al nemico quale solenne ammonimento a proposito delle distruzioni commesse nei paesi invasi di cui saranno tenute respon-

sabili le varie città nemiche.... Non per distruggerle, ma per imporre ad esse la consegna di quello che è stato asportato o dell'altrettanto in natura.

Così il Belgio e la Francia reclameranno le decine di migliaia di cavalli che la Germania si portò nell'interno, così si dovrà fare per i bovini, così per i macchinari degli stabilimenti industriali, per le materie fertilizzanti ecc. ecc.

Per far calere a suo tempo queste legittime rivendicazioni bisognerà che ogni Comune liberato faccia, nell'interesse comune e singolo, un inventario di tutte le ricchezze asportate dal nemico per poter dire ai vinti: «Ecco la nota, pagate».

P. P.

"I suoi bravi alpini,,

Nobilissima lettera d'un comandante

Il Commissario Prefettizio di Feltre ha ricevuto dal valoroso Tenente Colonnello.... la seguente nobilissima lettera in data 8 corrente:

«Il plauso dei miei concittadini è il premio più gradito per me; non ho mai ambito, nella mia vita militare, onori e decorazioni; ma immensamente lieto sono stato di questa croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia che viene a confermare, pubblicamente, che io feci quanto stava in me per difendere, fino all'ultimo, quella terra di Feltre che io consideravo come la mia terra natale.

«Ho vissuto in quel tragico novembre del 1917 giorni terribili d'angoscia e di tormento: la colonna che io comandavo, tutta composta di soldati veneti, dovette attraversare, ripiegando, i paesi in cui tanti soldati lasciavano la casa e la famiglia: vidi in quei giorni il dolore muto e profondo di tutti quei miei bravi alpini, dolore che si univa al mio già così grande, di dover lasciare in balia degli austriaci la mia casetta di Feltre e di dover mandare profuga per l'Italia la mia vecchia madre.

«Eppure mai un istante io ho perduto la fiducia nella vittoria finale! Dal Grappa io vedevo, nell'inverno decorso, la conca di Feltre, sentivo i dolci richiami delle campagne a sera, sentivo l'invocazione di un popolo che anelava a ritornare libero, cacciando dal proprio suolo lo straniero.

«Presto verrà il momento tanto sospirato della vittoria e della riconquista: mai come oggi gli eventi della guerra ci si mostrano favorevoli, mai come oggi avemmo la sicurezza del trionfo completo.

«Ed io spero di poter rientrare col mio «Feltre» nella bella città abbandonata, di poter assistere all'incontro dei miei soldati coi loro vecchi che lasciarono laggiù.

«Sarà quello il giorno più felice per me, sarà quella la migliore ricompensa per quanto io feci per la mia Patria e per la mia città.

«Accolga, Ill.mo Sig. Commissario, la viva espressione del mio ossequio ed il mio più affettuoso saluto».

MEMINISSE JUVABIT...

L'ottobre di passione - La primavera della riscossa - Sempre avanti, Italia!...

....O noci de la Carnia, addio!
Erra tra i vostri rami il pensier mio....

Tante pagine di gloria fulgida aveva scritto a caratteri di fuoco e di sangue l'esercito nostro valoroso, da quando l'atteso grido di guerra era corso come un fremito possente — da l'uno a l'altro capo della Penisola, tutta levandola vibrante in armi; da tante e tali tappe gloriose era stato consacrato il nostro rapido cammino ascensionale (ogni tappa un altare, su ogni altare un tricolore) che, pur sotto l'incalzante rabbiosa insidia dei pirati aerei, e pur nell'assidua ansia dei cuori, la nostra vita — punto presaga dell'incombente sventura — seguiva il suo ritmo regolare e tranquillo, alacre di opere serene e confortata di fede.

Sentivamo bensì, volta a volta, alitare intorno a noi l'oscura minaccia di occulti inafferrabili malefici, e tendevamo allora le braccia, brancolando intorno — e tutt'intorno scrutando — come fa il fanciulletto allorchè, cauto e tremante, procede nelle tenebre popolate di paurosi fantasmi; ma se da quelle prove ci avveniva di uscire più guardinghi e prudenti la nostra bella fede, che era — come è, come sarà sempre — la nostra religione e la nostra forza, non poteva rimanerne turbata o scossa.

Il tremendo ciclone passò, e ci travolse. Le anime nostre — semplici come tutte le anime dei credenti — furono invase da uno stupore così grande che soverchiò l'angoscia. Il fatto, più ancora che terribile e calamitoso, ci parve inopinato.

Ma l'attimo incalzava, ruggendo. Ci strappammo dalle braccia della Madre nostra pura, che il barbaro veniva a selvaggiamente violentare: qualunque sacrificio eravamo preparati a sostenere con Lei e per Lei; ma rimanere — inermi e impotenti — a contatto dell'aborrito nemico, no: e questo ci ribellammo con una rivolta di tutto il nostro essere: corpo e anima.

Ci staccammo dalla Madre, dicendole nel pianto nostro «arrivederci», giurandole nel nome di tutti gl'Italiani, che l'avremmo riscattata, che saremmo tornati a morire nel suo seno.

E vennero le giornate della rinnovata gloria a ravvivare le sempre accese speranze.

Videro le ardue vette del Grappa e i digradanti rocciosi dossi del Montello e le vaste pianure celanti a valle l'insidioso verdeggiare delle paludi; videro le contese sponde del Piave, irte delle recenti opere di difesa, videro circostanti vie della terra del mare e del cielo l'imperversare irruente dell'epica lotta vittrice. Ecco i nostri Eroi affrontare e rattenere prima, con nervi d'acciaio, il terribile cozzo nemico, e poscia — infiammati di sublime furore — attanagliare e travolgere le enormi masse dei barbari, minaccianti le nostre sacre contrade, e sospingere quelle orde, e ricacciarle e stroncarne il formidabile sforzo, sotto l'infernale tambureggiare delle artiglierie e il tempestar fitto della mitraglia.

O giorni! O gloria!

Ma Tu ne ammonisci, mia piccola Patria — misera o schiava — che l'opera della rivendicazione è ben lungi dall'essere compiuta; che altri sacrifici, altri sforzi, altro sangue, la Nemesi della vendetta e della riscossa domanda ai forti campioni d'Italia.

Oh, sì, Misera, leva il Tuo grido così alto, che ad ogni orecchio e a ogni cuore d'Italiano risuoni come una squillante diana, e, balzando sui monti ed echeggiando fin nelle ime valli, ogni contrada e ogni angolo d'Italia ricerchi e frughi, e gli occidui suoi termini varcando — araldo della Santa Crociata — riscuota di generosi fremiti i cuori delle affratellate genti.

Non io, in questo anniversario della Tua sventura, voglio celebrarti, o mia piccola Patria diletta, come si celebrano i morti gloriosi, che nel pensiero e nella Storia sopravvivono, perchè Tu non sei morta e Tu non sei perduta per noi. Tu sei la prigioniera senza infedeltà e senza macchia, sei l'espiatrice innocente che — non rassegnata e prona all'atroce suo fato — attende e invoca l'ora della liberazione e della vendetta.

Io vorrei poterti celebrare con parole degne della Tua bellezza, della Tua gloria passata, del Tuo martirio presente. Ma che è mai la bellezza Tua se non bellezza d'Italia; che sono le Tue glorie e i Tuoi martirî se non glorie e martirî d'Italia?

E l'inno che ti deve celebrare non è fatto già di parole, ma di quella fiamma viva e pura, che è per il cuore di ognuno dei Tuoi figli quel che è la perla preziosa per l'iridata conchiglia, quel che è la fragranza per il calice puro del fiore, quel che è il raggio per la pupilla e la luce per gli astri: essenza e ragione di virtù, di bellezza e di vita.

Ove questa sacra fiamma divampi, trionfatrice di egoismi e di viltà, niuna forza umana, bruta o superna, potrà arrestare la marcia trionfale della Vittoria, che già con clangore di fatidiche trombe corre le vie de la percossa Terra.

E Tu avrai, nel fulgente meriggio, la Tua parte di sole: Tu avrai le palme per i Tuoi Martiri benedetti, Tu avrai gli allori per la Tua gloria immortale.

o sempre rinascente,
o fiore di tutte le stirpi,
aroma di tutta la Terra,
Italia, Italia!

EMMA FORNI.

Genova, ottobre 1918.

Nessun compromesso coll'Austria-Ungheria

Il riconoscimento ai Jugoslavi del diritto all'unità e indipendenza non condurrà a risultati pratici e non recherà alcun vantaggio all'Italia senza lo smembramento dell'Austria-Ungheria. Questo vuol essere lo scopo supremo della nostra guerra che dobbiamo perseguire con ogni mezzo, cercare di raggiungere a qualsiasi costo: altrimenti il frutto che da essa raccoglieremo, sarà ben poca cosa in confronto della somma di sacrifizi che ci è costato e forse ancora ci costerà. Se la Monarchia absburgica dovesse continuare ad esistere, sia pure sotto forma federativa, persisterebbe nel gioco che ha sempre fatto sinora: di aizzare cioè contro di noi le nazionalità confinanti, colle quali nessuna convivenza pacifica ed amichevole sarebbe possibile. L'elemento italiano continuerebbe ad esserne premuto e spinto verso il mare, e si rinnoverebbero, moltiplicandosi, le cause d'odio tra un popolo e l'altro, conducendo, o prima o poi, allo scoppio di nuove inevitabili guerre.

Perchè ciò non abbia ad avvenire, è *conditio sine qua non* che lo Stato dell'Aquila dalle due teste sparisca. Solo così i Jugoslavi saranno sottratti alla sua malefica influenza e, consigliati dal loro stesso tornaconto, potranno diventare sinceramente amici. Infatti sarà necessità per essi stringersi in alleanza con noi contro il teutonismo, comune nemico, a cui potrà l'attuale guerra rintuzzare gli istinti di invadenza e di prepotenza, ma non mai estirparli interamente. *Naturam expelles furca....*

D'altra parte sarà assai più conveniente per noi l'avere a confinante uno Stato di 12 o 14 milioni di abitanti (quale sarà il futuro stato jugoslavo, che non una monarchia di 52 milioni, che per di più è la *longa manus* della Germania. Tale Stato potrà inoltre darci un non disprezzabile aiuto per contenere, nel suo e nostro interesse, i tentativi del *Drang nach dem Mittelmeer* della Germania di domani, quali che siano per esserne i destini dopo l'attuale guerra.

Data l'odierna situazione militare delle Potenze belligeranti, confidiamo nel discernimento dei Jugoslavi perchè non abbiano ad abboccare all'amo del federalismo: l'esperienza dovrebbe loro dimostrare come qualunque legame cogli Absburgo sarebbe fatalmente destinato a risolversi per essi in legame di servitù. Il loro avvenire può essere assicurato solo da una completa indipendenza dai Tedeschi e dai Magiari. E il momento per ottenere questa indipendenza è più che mai propizio. Guai a loro se lo si lasceranno sfuggire!

Quanto a noi non dobbiamo nemmeno rispondere alle proposte di iniziare trattative di pace della Monarchia. Per noi, l'Austria deve sparire: *delenda Austria*

F. MUSONI.

I nostri valorosi

«In questi giorni il Comando del 13° Corpo d'Armata ha concesso al Cap. Magg. Venuti Erminio la Croce al Merito di Guerra con la seguente motivazione: Quale furiere della 781ª Compagnia Mitragliatrici Fiat (265° Regg. Fanteria) adempì in ogni occasione con scrupolosa deligenza e capacità il proprio dovere. Dotato di calma e serenità esemplari nell'azioni cui si trovò impegnato il reparto ed in particolar modo il 25 settembre 1917 a Quota 126-Carso-Bunoncillo), anche sotto violentissimo bombardamento, continuò con disprezzo del pericolo a compiere il suo mandato»

LE RISPOSTE DEL MINISTRO DELLA GUERRA

a due interrogazioni dell'on. di Caporiacco

Il Ministro della Guerra ha così risposto in data 7 ottobre a due interrogazioni dell'on. Di Caporiacco presensentate nel Giugno p. p.

1°. — Per sapere quando, a norma del Decreto 22 agosto 1915 n. 1273 i genitori profughi degli ufficiali prigionieri di guerra potranno ottenere che venga loro corrisposto metà dello stipendio netto spettante ai figli, tenuto conto che molte domande sono in sospeso in attesa degli accordi tra i due Ministeri, accordi che con il loro ingiustificato ritardo pregiudicano le condizioni già abbastanza tristi di tante famiglie profughe.

Risposta. — La difficoltà principale che ha ritardato l'esame e la decisione delle domande avanzate dalle famiglie profughe di militari prigionieri per ottenere la metà degli assegni a questi spettanti, era data dalla mancanza, a corredo, dei documenti di stato civile tassativamente prescritti dalla circolare 800 del G. M. detto anno.

Ora, inteso al riguardo il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni d Guerra, questo Ministero analogamente a quanto per le pensioni di guerra stabilisc il D. L. 6 dicembre 1917 n. 1939, ha determinato di ritenere sufficiente che gli interesati, in sostituizione degli atti di stato civile che non possono esibire, producano un regolamento di notorietà esente da spesa.

Eppertanto, eliminata una tale difficoltà, si è potuta iniziare l'istruttoria delle cennate domande, le quali saranno decise caso per caso in conformità delle tassative disposizioni del citato D. L. 22 agosto 1915, tenendo presente il criterio fissato dal D. L. stesso, secondo il quale la consessione del beneficio di che trattasi è subordinata alla esistenza delle condizioni che darebbero diritto alla pensione privilegiata di guerra in caso di morte anzichè di prigionia del militare.

2°. — Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno che ai sottufficiali e militari di truppa appartenenti alla zona invasa, i quali avendo i requisiti per ottenere l'avvicinamento alla residenza delle rispettive famiglie, giusto il n. 2 della circolare 25 aprile 1918, n. 271 *Giornale Militare*, non possono in nessun modo usufruire perchè hanno disgraziatamente la famiglia rimasta nel territorio invaso, venga accordato il beneficio minore dell'esonero dai servizi di 1ª linea.

Risposta. — Il Ministero non può aderire al concetto dell'Onorevole interrogante, di concedere cioè, come provvedimento minore, l'esonero dai servizi di 1ª linea a quei militari, i quali, per avere le famiglie in terre invase, si trovano nell'impossibilità di ottenere l'avvicinamento di cui al n. 2 della circolare n. 271 del 25 aprile scorso.

Ed in vero i due provvedimenti, di cui trattasi, hanno caratteri e scopi ben distinti, perchè si riferiscono a condizioni di famiglia del tutto diverse, e non hanno alcuna relazione fra loro.

Con l'avvicinamento del militare alla famiglia, quando questa si trovi in pietose condizioni, si è voluto procurare alla famiglia stessa un aiuto materiale e morale, e non già a sottrarre il militare dalla prima linea, tanto più che la concessione, per le condizioni richieste, viene fatta nella massima parte dei casi a militari di classe anziana e inabili alle fatiche di guerra.

L'esonero dai servizi di 1ª linea mira invece alla conservazione delle famiglie che abbiano già perduto due figli in combattimento e abbiano tutti i figli superstiti alle armi, ovvero che siano costituite dalla sola madre vedova ultresessantenne la quale non abbia più figli maschi viventi.

Di modo che non è possibile far derivare dal provvedimento dell'avvicinamento alla famiglia un altro provvedimento, che ha carattere e scopi diversi, e che, date le attuali contingenze, non sarebbe consigliabile, perchè allontanerebbe dalle prime linee un maggior numero di uomini.

Del resto è a ritenere per certo che gli stessi militari appartenenti alla zona invasa anelino di essere in prima linea per ricacciare il nemico dai territori in cui si trovano le loro famiglie.

Ci risulta che l'on. Di Caporiacco, non soddisfatto della risposta avuta alla seconda interrogazione, ha presentato in merito una interpellanza.

Clemenceau agli irredenti

La Missione dei Deputati irredenti, reduci da Londra e da Parigi ha così esposto le sue impressioni sui risultati del viaggio. Abbiamo constatato, avvicinando e conversando con spiccate personalità del Gabinetto inglese e anche con autorevoli esponenti dell'opinione pubblica inglese, che per il Governo e per il popolo inglese le convenzioni diplomatiche stipulate dall'Italia coi suoi Alleati sono considerate sacre e inviolabili. In alcuni circoli siamo stati lieti di aver potuto dissipare un grande e pericoloso equivoco e cioè che il Patto di Roma avesse assorbito o vulnerato il Trattato di Londra spiegando come quel patto, stipulato non già dai Governi responsabili, ma da autorevoli rappresentanti dell'opinione pubblica dei paesi Alleati è conforme nelle sue linee fondamentali ad un'alta idealità, non infirmata nè avrebbe potuto infirmare, le limitazioni territoriali sanzionate da quel trattato che giustamente si considerava sacro e inviolabile. L'aver messo tutto ciò in chiaro era necessario poichè il pericoloso equivoco ci resultò abbastanza diffuso.

Siamo partiti da Londra con impressioni tranquillizzanti ma in pari tempo convinti non solo cell'opportunità, ma della necessità di mantenere continui contatti con tutti i fattori dell'opinione pubblica inglese.

A Parigi Clemenceau dichiarò alla Commissione: «La vostra causa è la nostra. Conosco le vostre sofferenze e quelle dei vostri padri».

In quanto alla domanda d'armistizio, il mirabile uomo, abbozzò un sorriso e soggiunse:

«La vittoria è ormai sicura. Voi sapete i progressi della nostra avanzata, ma occorre ancora attendere. Orlando e Sonnino sono qui li vedo ogni momento. Li vidi anche poco fa. Siamo d'accordo su tutto. Vi sono, cari signori, assai grato della vostra visita».

Durante la loro permanzna a Parigi, i deputati italiani irredenti Pitacco, Bennati, Zanella e il rappresentante della Dieta della Dalmazia, Ghiglianovicp hanno fatto deporre dalla Società «Italia Irredenta» sulla statua di Strasburgo in piazza della Concordia, una corona che porta la seguente iscrizione: *I deputati italiani irredenti ai loro fratelli dell'Alsazia-Lorena.*

Come scrivono i nostri soldati

Ecco due brani di lettere scritte da due valorosi soldati di Trichiana al loro Commissario e che meritano di essere riferiti a riprova dello spirito patriottico che anima il nostro esercito:

«Ora sono di nuovo quassù dove la patria chiama i suoi figli e ne sono molto fiero. Abbiamo già riportato una vittoria, ma siamo alla vigilia di un'altra più grande e dopo di questa metteremo ai nemici il *dof* (giogo) con il relativo capestro e li attaccheremo sotto il carro e ritorneremo così a Trichiana!»

BRISTOT FRANCESCO.

«Ora spero che non sia più lontana l'ora in cui tutti andremo a ritrovare i nostri cari, che da un anno attendono la liberazione dal barbaro nemico. Ma noi non vogliamo ritornare al nostro paese con la pace tedesca, ma bensì colla vittoria, e ben presto il nemico dovrà fuggire ben di più di quanto abbiamo dovuto far noi l'anno scorso».

DAL MAGRO ANDREA.

Saluti dal fronte

Zona di Guerra, ottobre.

Macor Egidio (96° Regg. Fant. 5ª Comp.) di Pontebba e Calligaro Giovanni (caporale 96° Regg. Fant. 5° Corpo) ambedue della Brigata Udine, inviano saluti ed auguri a parenti ed amici.

Zona di guerra.

Dalla fronte, dove il nostro forte animo trova conforto nella prossima e sicura rivendicazione, invio i miei saluti più distinti. — Simoncini Santo soldato profugo di Sacile (Udine).

Zona di Guerra

Diversi amici profughi fieri di trovarsi di faccia al nemico in quest'ora in cui si avverano i destine della patria nostra, inviamo i più fervidi saluti ed auguri alle nostre care famiglie, parenti, fidanzate, amici, assicurandoli della nostra ottima salute.

Soldato D'Odorico Odorico di Udine, Ciani Angelo di Maiano Grion Augusto e Albino di Palazzolo della Stella, Tavaris Egidio di Gonars; tutti del*** repato d'assalto.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA PADOVA

Chi era l'ing. Guido Petz.

Ci scrivono:

La notizia che nelle ore pomeridiane del giorno 8 arrecò il telegrafo alla famiglia ferroviaria della Società Veneta, a gettato il cordoglio nel cuore di tutti i suoi componenti.

L'ing. cav. Guido Petz, Direttore fin dal suo sorgere dell'Esercizio ferroviario di Udine, a reso la sua bell'anima a Dio, nella quiete di Bagni Sangiuliano dove — dopo il doloroso esodo dalle terre invase — egli aveva, invano purtroppo, cercato col benessere fisico la pace dell'animo suo dolorante per veder distrutto in un soffio, col suo nido dometico fatto di solo amore, di sola pace, tutto l'ambiente del proprio lavoro cui egli durante più che un trentennio aveva dedicato con sacro affetto tutta la sua instancabile attività, tutta la sua fervida intelligenza, tutto l'immenso amore pel lavoro. Marito e padre esemplare, cittadino integerrimo, fervente patriotta, funzionario valente e coscienzioso, egli trova largo rimpianto in quanti ebbero campo di ammirare le sue belle rare doti dell'anima limpida, del cuore affettuoso e della mente vivace che adornavano la sua svelta figura ora ancor giovanile. — Chi scrive se pur da un anno diviso da lui nel lavoro, sente il tutto il vuoto che la sua perdita ci arreca.

Povero e carissimo Ingegnere, quando io penso allo strazio che il suo cuore aveva apportato l'abbandono della nostra Udine, della sua Patria elettiva che egli amava quanto la sua cara Trieste; quando io penso che egli non potrà assistere più alla redenzione delle nostre terre capestate dal barbaro nemico, che egli non potrà più condividere con noi la gioia del ritorno, l'animo mio si rattrista, il cuore mi si strazia. Quanto è crudo il destino e quanto inesorabile la sorte!

Quest'uomo che — schivo di qualsiasi vanità — altro culto non ebbe che la famiglia ed il lavoro, quest'uomo che tanta parte della sua vitalità intensa diede alla causa della Patria, che tanto raro esempio di sacrificio e di valore diede durante tutto il periodo della guerra; accorrendo primo là dove il pericolo poteva scuotere la compagine del personale ferroviario, quest'uomo doveve esserci ancora a lungo conservato: campione e modello di virtù ed abnegazione — Maestro ed esempio di sacrificio e coraggio.

Sia pace all'anima sua! Ed i più bei fiori della riconoscenza e dell'affetto ricoprano la sua salma venerata, davanti la quale noi ci inchiniamo riverenti e fidenti di poterla in breve trasportare, là dove si svolse tutta l'attività della vita di lui di funzionario.

Alla vedova signora Adelina Comessatti al figlio ing. Sergio, ai parenti tutti, tanto crudelmente colpiti dalla sventura, vada l'espressione più viva del nostro cordoglio.

Padova, 8 ottobre 1918. Rag.

SILVIO MORO.

DA MONDOVÌ

La verità quanto più è vera tanto più scotta.

Ci scrivono:

Infatti un anonimo, che evidentemente sa di puzzare di *parecchio*, deve essersi sentito non poco scottare dalle grandi verità segnalate all'imparziale giudizio del patriottico pubblico italiano nei due articoli comparsi nei N. 66 e 69 del *Giornale di Udine*, poichè egli ha tentato, (con scarso anzi con nessun esito) di distruggere la verità troppo vera e perfino documentata di episodi occorsi in pregiudizio di profughi di guerra qui riparati. — I profughi del Friuli e Veneto non sono dei miserabili e tanto meno dei minchioni; sanno perfettamente distinguere il bene dal male, l'uomo serio dal pagliaccio, e non si adattano a tollerare le prepotenze e le spavalderie e i sogghigni, specie di chi men che nulla ha dato alla Patria. — I profughi di guerra delle regioni Venete conoscono troppo bene i doveri ed i diritti dell'ospitalità; non si accontentano di fumo o di chiacchiere; richiedono fatti corrispondenti ai loro urgenti bisogni. — Ora noi non avremmo mai creduto che gli ospiti graditi, i cari fratelli (come per ironia si chiamano spesso i profughi di guerra) si dovessero per mesi rilegare in massa (donne, uomini, bambini) a due chilometri da Mondovì in una diroccata topaia lurida e malsana sulla paglia e sugli insetti; che si dovessero respingere come delinquenti od appestati dai funzionari cui è affidata la loro cura; che si dovessero trattare come vigilati speciali; che si dovessero escludere da ogni aiuto materiale e morale i profughi che non si prestassero a certe pratiche religiose (si consulti la famiglia Gaspari) che si dovesse minutamente inquisire per la ricerca della paternità di neonati di profughi e così via.

Ora leggiamo nella *Gazzetta di Mondovì* la vibrante interrogazione presentata al Parlamento dal nostro deputato on. Ciriani col quale ci congratuliamo per aver saputo denunziare fatti che da troppo tempo durano qui in danno dei profughi di guerra; egli colla sua energica franchezza e cogli argomenti di cui dispone, combatterà vittoriosamente qualsiasi concione con cui si tentasse giustificare e difendere un sistema «*parecchio*» disfattista.

DA FERRARA

Ricordatevi di Caporetto!

Il Presidente della Federazione tra i profughi veneti avv. cav. G. B. Cavarzerani ha pubblicato il seguente manifesto:

Profughi di guerra!

Ricordatevi dell'ottobre 1917. Anche allora la ribalderia degli Imperi centrali fece balenare mendaci visioni di pace, mentre in silenzio, scelleratamente, preparava Caporetto.

Nell'ottobre che volge, l'infame manovra si ripete. Gli assassini e i ladri si fingono disposti a disarmare, solo per non pagare il fio del loro delitti solo per meglio prepararsi a nuovi massacri e a nuove rapine. Mostrar di credere alla possibilità di una pace giusta e duratura — prima che il militarismo tedesco sia strangolato — se non è atto di tradimento è un atto di follia.

Profughi di guerra! Ricordatevi dell'ottobre 1917.

DA GENOVA

Un prefetto da imitare.

Una commissione di profughi, composta dei tre membri del patronato dottor Bertuzzi, Coletti e Fantuzzi e di quattro membri della Cooperativa ing. De Nardi, Stefanato, Comis e co. Corradini, si è recata dal prefetto comm. Cesare Poggi per presentargli a nome dei profughi delle terre invase i dovuti sensi di gratitudine e riconoscenza per l'opera affettuosamente attiva e cordiale svolta in loro favore.

Il comm. Poggi l'ha ricevuta con l'abituale affabilità.

La Commissione si è fatta un dovere di ringraziarlo, non solamente per la preziosa opera, sua, ma anche per quella dell'avv. Domenico Petracco, per l'appoggio costantemente accordato nelle nobili iniziative intese a sollevare i dolori, le miserie, le angustie dei profughi con costante ed elevato spirito di fratellanza e di amore; dell'opera parimenti affettuosa e paterna del comm. Bernardino Frescura spiegata con attività degna di incondizionata lode; di quella paziente, equa e non meno amorosa del sig. Della Marca, direttore del Comitato dei sussidi.

Il comm. Poggi si è compiaciuto sinceramente della manifestazione di gratitudine, assicurando che anche per gli indumenti invernali ai profughi è sua cura premurosa di sollecitamente poter soddisfare a tale necessità.

DA MILANO

Gino Pellegrini.

L'egregio Sindaco di Motta di Livenza, sig. Camillo Pellegrini, ha offerto alla Patria uno dei suoi cari, generosi, ardenti figli: Gino Pellegrini, allievo ufficiale aviatore, rimaneva giorni sono vittima di un disgraziato incidente aviatorio, mentre in un Campo Scuola dell'Italia Centrale compiva i tre quarti d'ora regolamentari di volo per il Brevetto Aviatik.

I funerali del giovane ardimentoso aviatore seguirono in una muta giornata autunnale. Pareva che il Cielo piangesse con noi il giovane fiore falciato quando appena apriva la corolla alla vita e quando già sognava il ritorno nella cara Motta e il trionfo della Patria cara.

Il feretro era circondato da numeroso

gruppo di ufficiali e dai compagni del Campo. Un picchetto armato rendeva gli onori.

Al camposanto parlarono il tenente sig. Caccia, l'assistente spirituale del Campo Don Annibale Giordani e un Assessore del Capoluogo.

Alla famiglia rinnoviamo in tanta ambascia parole di conforto e sicuri che il pensiero di aver dato il figlio alla Patria libera e forte lenirà il dolore della amatissima perdita.

Perchè?

Tanti profughi, sia per motivi di salute, come per ragioni di lavoro, hanno cambiato di residenza. Ma nella nuova residenza dovettero brigare non poco per aver il sussidio statale quando non venne loro recisamente rifiutato. Taluni ricorsero anche più volte all'Alto Commissariato dei profughi pregandolo a interporre i suoi buoni uffici, ma non ebbero alcuna risposta.

Il sussidio è statale. Ora, che sia dato in un paese della Sicilia o in un altro del Piemonte non è lo stesso? Il denaro non esce dal medesimo forziere?...

Perchè dunque lo si sospende per cambiamento di residenza?

Bisognerebbe lo si dicesse pubblicamente a norma dei profughi.

B.

DA SESTO FIORENTINO

Moglie di un valoroso.

Nel precedente n. 70 abbiamo pubblicato che il Comando della 1ª Armata aveva inviato L. 100 al profugo Ermenegildo Cecchini in ricompensa del valore del figlio ed oggi apprendiamo che altre L. 100 sono state il 10 corr. consegnate dal nostro Delegato sig. Ragni alla profuga Candusso Tranquilla da parte del Comando della 1ª Armata.

La buona donna ricevette commossa il dono e si disse fiera «che per la buona condotta e l'alto spirito militare del marito Algerico Candusso del 5° Genio minatori essa ed i suoi bambini abbiano potuto venire in possesso di tale somma».

Tali doni in moneta ai nostri soldati costituiscono una lodevole e pratica iniziativa e noi siamo orgogliosi che ne vengano a beneficiare i nostri cari profughi che anche dopo la recente offensiva pacifista hanno saputo mantenersi all'altezza del dovere dell'ora consci che la giusta pace potrà aversi solo quando la Germania avrà restituito, garantito, indennizzato

DA CREMONA

Un po' di giustizia.

Ci scrivono:

Sono già tre mesi che in seguito a nostra domanda ci siamo trasferiti da Nola (Prov. di Caserta) a Cremona per lavoro. Appena giunti, fummo inviati ad Isola Pescarolo poco lungi da Cremona, ma ivi sia per la pessima abitazione e sia perchè volevano adibire tutti indistintamente a lavori rurali, fummo obbligati a trasferirci di nostra iniziativa a Cremona ove ci troviamo tuttora, in cerca di una più generosa ospitalità. Avverto che siamo tre famiglie, oriunde da Venzone (Prov. di Udine), delle quali parte sono già a lavoro in fabbrica e parte adibite a lavori casalinghi, perchè donne anziane inabili ad ogni altro lavoro.

È dal mese di luglio che il signor Prefetto della Provincia ostinatamente non vuole corrispondere il sussidio, che a queste famiglie è dovuto, per il solo pretesto d'esserci trasferiti, senza suo assenso, da Pescarolo a Cremona. Ma poichè abbiamo saputo qui collocarci e lavorare onestamente è possibile una tale punizione? È conforme all'equità il contegno del signor prefetto?

Forse questa è la sorte che spetta a chi ha la sventura di trovarsi fuori dalla sua terra e d'avere i figli prigionieri o feriti?

Non si domanda che un po' di giustizia; e l'Alto Commissariato ben potrà farcela concedere?

(Segue la firma)

DA QUARTO DEI MILLE

* * * * * * *

Egregio Sig. Direttore,

Nello scorso Settembre, mia figlia Mimì, sposa di un Capitano degli Alpini si recò a Sondrio a far visita alla sua signora suocera, munita di regolare permesso dalle competenti autorità di Genova.

Giunta a quella stazione, uno della questra, incaricato della vidimazione dei documenti, al leggere il cognome Franz ritorce il naso, subodorando una spia e dicendo che quel cognome era tedesc.

Alle osservazioni di mia figlia che, se fossimo stati degli austriacanti, non si avrebbe abbandonato, in mano ai ladri, una vistosa sostanza e che i suoi due fratelli erano dal principio della guerra nel nostro glorioso esercito rispose: saranno in prima linea per fare gli spioni. Proprio in quei giorni i mie due figli, Pietro e Giovanni sono stati premiati colla croce per merito di guerra. . . . . . . !

FRANZ DOMENICO fu Giovanni,
profugo da Moggio Udinese.

Quarto dei Mille, 10 *ottobre* 1918.

DA LUCCA

Sotto i cipressi.

Ci scrivono:

Dopo brevissima malattia si è spento colà a soli 30 anni il sig. Giacomo Zamparo, — figlio dell'avv. cav. Francesco di Udine già Procuratore del Re di Tolmezzo — che fu figlio e cittadino esemplare e che la patria ebbe per trenta mesi soldato alla frontiera, dove riportò non lieve ferita per cui fu riformato.

I funebri riuscirono una prova solenne di stima e di compianto. Nel corteo oltre tutti i magistrati della R. Corte d'Appello e del Tribunale vi era un numerosissimo stuolo di profughi e di amici.

Sul feretro dissero commoventi parole per i magistrati l'avv. cav. Gabbrielli S. Procuratore Generale, e pei profughi il sig. Tocchio.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

CRONACA

Agli abbonati

Si pregano i Signori abbonati di rinnovare a tempo l'associazione, per evitare la sospensione del Giornale.

***

Si accettano anche abbonamenti per l'estero e colonie.

Comitato Friulano

Sabato scorso, numerosa adunanza del Comitato Friulano presieduta dal Presidente prof. O. Marinelli. Il Comitato riprende ora la sua vita regolare: anche se gli avvenimenti politici volgono lieti per le sorti della Patria e non lontano è il giorno della liberazione dei nostri paesi è necessario continuare più che mai intensamente nelle opere di assistenza. Questo fu il criterio che informò la discussione.

L'avv. Driussi avendo rilevato molti inconvenienti nella distribuzione dei generi alimentari per cui i profughi provano il supplizio delle famose «code», si nominò una Commissione composta dei signori avv. Celotti Commissario Aggiunto di Udine, avv. Pisenti Commissario di Pordenone e avv. Driussi con l'incarico di studiare qualche riforma. La distribuzione degli indumenti, delle biande presenta ancor oggi non pochi inconvenienti che vennero giustamente rilevati: è sperabile che il Patronato provveda.

Lunga e animatissima fu la discussione intorno alla nomina testè avvenuta in seno al Patronato di una Commissione per l'Assistenza Scolastica.

Tutti sanno che esiste da molto tempo una simile Commissione del Comitato friulano presieduta, prima, dal prof. Marinelli e ora dal prof. Musoni. Il *Giornale di Udine* ha avuto occasione più di una volta di occuparsi dell'opera intensa, molteplice, se pur silenziosa, di questa Commissione. Perchè nominarne un'altra in seno al Patronato quando quella esistente, oltre all'opera svolta, ha assunto anche un carattere, per così dire, *ufficiale* per l'appoggio materiale e morale dall'Alto Commissariato? — Risposero a questa domanda vari dei presenti e fu unanime il voto che il Patronato, meglio informato dello stato di cose precedenti e anche per un doveroso riguardo al nostro Comitato prenda un provvedimento che elimini ogni dissapore.

Il Comitato deliberò di riunirsi spesso non a giorno fisso, ma per invito.

Conferenza dell'on. Ciriani

Lunedì sera l'on. Marco Ciriani ha parlato nel salone della «Fiat», in via Luigi Alamanni, a un pubblico discretamente numeroso sul tema «Momento politico attuale».

Fra le autorità e notabilità presenti abbiamo notato il Sindaco comm. Pier Francesco Serragli, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. il tenente generale Secco, il consigliere comunale avv. cav. Vieri Corazzini, Luigi Minuti, il prof. Parodi, l'ing. Carlo Papini e moltissimi altri.

Il Prefetto Conte Zoccoletti aveva mandato una lettera di adesione.

L'oratore, presentato dall'avv. Terzaghi, ha lungamente parlato sopra le vicende di questi anni di guerra, ha discusso la politica italiana e gli uomini che l'hanno condotta e la conducono, ha affermato il fine ultimo, ineluttabile della nostra guerra che non può cessare fino a che le nostre rivendicazioni non sieno raggiunte. L'oratore, al termine della conferenza, fu applaudito.

L'on. Bellati nella Commissione per la ricostituzione delle terre invase

L'on. Bortolo Bellati deputato per il Collegio invaso di Feltre, delegato per l'assistenza sanitaria presso l'Alto Commissariato per i profughi di guerra, è stato chiamato a far parte della Sezione quinta della Commissione Reale che ha il compito di proporre i mezzi atti alla ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase dal nemico.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cav. ing. Guido Petz.

Giornale di Udine L. 5 — S. E. Elio Morpurgo, 5 — Fracassetti comm. professor Libero e Francy, 5 — Di Caporiacco on. comm. co. avv. Gino, 5 — Spezzotti comm. Luigi, 5 — Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero, 2 — Zilli Ugo, 1 — Pico comm. Emilio, 5.

Promozioni

L'egregio capitano avv. Giacinto Maddalena sindaco di Maniago e consigliere provinciale, uno dei valorosi dei primi giorni della guerra, ferito gravemente in uno dei furiosi assalti al Podgora, è stato in questi giorni promosso maggiore e gli è stata conferita la Croce al merito di guerra, al carissimo amico le più vive congratulazioni.

***

Il Bollettino Militare del 4 ottobre pubblica la promozione a capitano del dott. Enrico Petris da Pordenone, ufficiale veterinario di una gloriosa Brigata Bersaglieri.

Per la sua opera sagace ed instancabile prestata fin dal principio della guerra ebbe Encomi solenni e recentemente fu proposto per la medaglia di bronzo

I nostri valorosi

Il sottotenente Carlo Rossi di Udine, figlio dell'egregio Intendente di Finanza in Roma ebbe la Croce di Guerra per la bella condotta nella difesa del Trentino al Grappa, nello scorso novembre, quando rimase ferito.

Caduto al fronte

Dopo una lunga permanenza al fronte decedeva in Zona di Guerra il sergente Turco Francesco della.... Batteria d'Assedio, da Talmassons (Udine).

Echi d'una tragedia

Leggiamo in un giornale della città che il milionario profugo Silvio Lugli, che uccise nella Pensione Morini la signora Virginia Bertrandi Bearzi, ottenne quella perizia psichiatrica che era stata chiesta dai suoi difensori avv. on. Rosadi ed on. Vecchini. Ora la Direzione Generale delle Carceri (Ministero dell'Interno) ha disposto che tale perizia venga eseguita nel Manicomio Criminale dell'Ambrogiana a Montelupo Fiorentino. È stato disposto per il trasferimento del Lugli dal Carcere delle Murate al detto Manicomio.

La morte di Francesco Rizzi

È morto lasciando nello strazio la mamma e la sorella doloranti quando la vita gli appariva nei suoi vasti orizzonti, quando gli studi plasmavano la sua tempra di giovane volenteroso, quando la grande tragedia che dilania il mondo dava segni sicuri di una fini prossima per ricondurci al santo e luogo lavoro di rigenerazione delle nostre amate terre Friulane....

Buono e generoso, soportata con animo trepido la morte ancor immatura del suo adorato babbo, aveva dedicato alla mamma sofferente e alla sorella graziosa, ogni affetto gentile, tutti gli attimi della sua esistenza. Viveva per i due esseri adorati, fiero di esserne il privilegiato custode dei loro pensieri, e allorchè col sogno egli vide la mamma e la sorella rientrate nella loro casa in terra friulana libera e sorrise compiacendosi della loro dolce tranquillità riacquistata il dolce sogno si dileguò lontano lontano e il soffio della vita cessò per sempre. Ti sia lieve la terra caro Francesco. C. F.

Circa la licenza illimitata dei padri di famiglia e dei profughi delle classi 1874-75

Ai deputati Bollati e Pietriboni che lo avevano interrogato, il Ministero della Guerra generale Zuppelli ha dato la seguente risposta:

«L'applicazione delle disposizioni della circolare 271 in quanto concerne l'invio in licenza illimitata dei militari delle classi 74 e '75 padri di quattro e più figli conviventi a carco, ai profughi che abbiano nelle terre invase la loro famiglia risponderebbe forse a ragioni di sentimento ma non ad effettive esigenze pratiche. D'altronde le attuali esigenze militari non possono evidentemente consentire l'applicazione estensiva di disposizioni di eccezione specie quando da esse possa derivare una sottrazione di militari all'esercito non del tutto indispensabile».

Per quattro alunne della Scuola Normale

Il Direttore della R. Scuola Normale di Udine deve fare delle comunicazioni urgenti alle alunne sig.ne Coppetti Pierina, Grolli Lucia, Serafini Anna e Zearo Ines.

Prega vivamente le interessate, o chiunque ne abbia notizie, a volergli comunicare i loro precisi indirizzi *presso la Direzione della Scuola Normale femminile di Padova.*

Il Commissario di Pordenone

avverte che il censimento del Commissariato — Via Cavour 11 — in attesa di quello ufficiale — comprende già oltre 5000 nomi di profughi pordenonesi. Le relative indicazioni sono a disposizione dei richiedenti.

Notizie dei prigionieri

L'egregio sindaco di Tarcetta (Canale di S. Pietro), cav. Specogna ci comunica che suo figlio Mario, che da tre mesi piangeva morto, vive prigioniero in un campo di concentramento austriaco.

Le spese di guerra dell'Italia

La spesa di guerra dell'Italia erano a tutto giugno 1918, comprese le pensioni di guerra, 42 miliardi e 200 milioni in cifra tonda. Le spese di luglio 1918 sono state 911 milioni, quelle di agosto di un un miliardo e 200 milioni; onde si ha un totale generale di 44 miliardi e 300 milioni in cifra tonda.

Bambini che si ricercano

Della Mea Gino di anni 7½ di Pezzeit di Raccolana, è ricercato dalla madre Dalla Mea Maria, Piazza Vittorio Emanuele n. 20, Torino.

Ringraziamento

I figli Assunta, Antonio, Giuseppe, i fratelli Francesco e Luigia ed i parenti tutti ringraziano vivamente quanti parteciparono al loro lutto e alle onoranze rese al defunto

Antonio Podrecca fu Giuseppe

di Cividale.

Firenze-Cividale, 16 ottobre 1918.

Il giorno 15 cessava di vivere, a soli 21 anni, dopo breve e terribile morbo, lasciando ad Udine il padre e sorella

Valzacchi Irma di Giacomo

Gli zii Placereani Pulcheria e Cuttini Luigi coniugi, profughi da Udine, ne danno il triste annunzio.

Udine-Firenze, 17 *ottobre* 1918.

Colpita da morbo crudele esalava la sua nell'anima

ANNA DE MATTIA fu Antonio

di Spilimbergo (Udine).

La mamma, i fratelli Luigi, Carlo Giovanni, le sorelle Adele Ida addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Pistoia, 14 *Ottobre* 1918.

Da repentina morte, lontana della sua tanto desiderata Arta, cessava di vivere in Firenze, Viale Alessandro Volta 209 il 13 Ottobre

Maria Bianzan ved. Gerussi

d'anni 85.

Il figlio Giovanni qui in licenza per i fratelli e sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti, ne dà il triste annunzio. Serve la presente per partecipazione personale, e per ringraziamento a coloro che presero parte al loro strazio.

Firenze-Arta (Carnia). 13 *Ottobre* 1918.

Appena sei mesi dalla morte dell'adorato padre, spirava serenamente a soli 21 anni

Francesco Rizzi

studente d'ingegneria

La madre, la sorella, le zie ed i parenti tutti con animo angosciato partecipano la dolorosa perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine-Fiesole, 14 ottobre 1918.

Impresa fubebre G. Paoletti, Piazza S. Maria Novella 11 — *Telef.* 81.

I figli Giuseppe e Giovanni Colautti, le figlie Anita Treleani e Cecilia Zanuttini, la nuora Teresina della Savia, i generi sottotenente Pio Treleani e tenente avv. Secondo Zanuttini, i nipotini ed i parenti tutti partecipano con profondo dolore la morte della loro amatissima

Anna Dussi ved. Colautti

di Udine (Chiavris) di anni 72,

avvenuta dopo breve malattia il 10 corrente.

Il feretro fu provvisoriamente collocato nel cimitero di Montecatini, in attesa che le circostanze ne permettano il trasporto a quello di Vat per essere deposto nel tumulo di famiglia.

Bagni Montecatini, 10 *Ottobre* 1918.

Dopo tre soli giorni di fiero morbo spegnevasi a 33 anni in Venezia, lontano dai suoi cari

Valente Livio

profugo da Udine, Conduttore capo delle Ferrovie dello Stato.

Lascia nel dolore la giovane moglie Cecchini Eraclea con tre teneri bambini.

Gli furono rese onoranze solenni alle quali parteciparono tutti gli amici ferrovieri.

Udine-Venezia.

Domenica 6 ottobre, a 68 anni, decedeva

GIOVANNI BATTISTA FACHINI

Ufficiale giudiziario della R. Pretura di Cividale del Friuli.

La vedova Luigia Siviero, i figli Fanny, Maria, Gaetano, caporale di fanteria, Ippolito sottotenente degli arditi, Giulio sottocapo nella Regia Marina Anna, e Guglielmo, addolorati danno il mesto annunzio.

Cividale del Friuli-Macerata (Via Cavalotti 10).

LE SEDI PROVVISORIE delle Associazioni agrarie

Ci viene comunicato e riteniamo utile pubblicare il seguente elenco delle sedi provvisorie delle Associazioni Agrarie, residenti in zona invasa appartenenti alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari — elenco compilato dalla Federazione stessa:

Sono presso la CATTEDRA AMBULANTE di Udine con sede in Firenze, Via de' Bardi 20, le seguenti Associazioni:

S. Vito al Tagliamento: Circolo Agricolo — *Latisana*: Circolo Agricolo — *Pordenone*: Circolo Agricolo — *Cervignano*: Società Agraria del Friuli Orientale — *Codroipo*: Circolo Agricolo — *Palmanova*: Circolo Agricolo — *S. Giorgio di Nogaro*: Circolo Agricolo.

Presso il COMIZIO AGRARIO DI FIRENZE, Piazza della Signoria 8:

Udine: Associazione Agraria Friulana — *Portogruaro*: Unione Agricola — *S. Giorgio della Richinvelda*: Cassa Rurale — *Spilimbergo*: Comizio Agrario.

Presso la FEDERAZIONE ITALIANA CONSORZI AGRARI di Roma, Piazza S. Marcello 255:

Conegliano: Comizio Agrario Distrettuale — *Oderzo Motta*: Sindacato Agrario

Presso la CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE AGENZIA DI VIAREGGIO (Lucca):

Trevico: Consorzio Agrario Coop. in Via dei Vecchietti n. 6 bis, Firenze:

S. Donà di Piave: Sindacato Agrario Cooperativo.

Presso il Presidente cav. dott. ANTONIO CAZORZI Hotel Flor, Via delle Condótte, Firenze:

S. Donà di Piave: Circolo Agricolo.

Presso la BANCA ITALIANA DI SCONTO, Corso Umberto I n. 173, Roma:

Valdobbiadene: Consorzio Agrario Coop.

Presso la FEDERAZIONE IT. CONSORZI AGRARI, Via Mazzini 14, Piacenza:

Montebelluna: Sindacato Agricolo Prealpino:

Presso la BANCA POPOLARE DI REGGIO EMILIA:

Vittorio Veneto: Consorzio Agricolo Coop. — A Malo (Vicenza), Via S. Giovanni — *Bassano Veneto*: Unione Agraria.

Presso la BANCA POPOLARE DI MONTEBELLUNA, Via Cairoli 29, Ferrara.

Montebelluna: Sindacato Agricolo distrettuale.

Piccola Posta

GIAVEDONI GIUSEPPE, (Zona di Guerra). — Se il nome di sua moglie trovasi nella colonna «Profughi che si ricercano» accanto ad esso deve esserci pure l'indirizzo. Se è invece sul «Bollettino Profughi» vuol dire che la corrispondenza che le spetta giace presso il Commissario Prefettizio del suo Comune, al quale lei la può chiedere.

GREMESE LUIGI, (Genova). — Indirizzo: avv. Driussi Emilio, Via Ghibellina, 79, Firenze.

PILLADE CASTELLANI (Padula). — Pubblicheremo sulle ricerche. Intanto si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune facendo la medesima domanda.

CASTELLANI L. — Abbiamo altra volta risposto sulla P. P. Pubblicheremo la ricerca. La somma da lei destinata per l'inserzione dell'articolo (che non si potè pubblicare) è stata registrata come abbonamento.

DI BERNARDO GIOVANNI. — Il giornale viene spedito regolarmente. Mandi il numero dei giornali che non ha ricevuto.

DEL ZOTTO CESARE, (2º Granatieri). — Richieda la sua cartolina al Commissario Prefettizio del suo Comune.

COM. FRIULANO PRO PROFUGHI, (Napoli). — Spediremo i numeri richiesti, avvertendo però che parecchi di essi sono esaurito.

ZAMPARO PAOLO (2º Fanteria). — Com. Prefettizio di S. Daniele, Via Cerretani 8, Firenze.

DOMENICO MATTIONI, (Como). — Il giornale può essere spedito a Rodi ma solo per mezzo nostro.

BRAIDO PIETRO, (Castelnuovo Vicentino). — Scriva al Commissario Prefettizio di Cordignano (Venezia, S. Maurizio 68) per sapere se là giace corrispondenza diretta alla persona che fa la ricerca. Nello stesso tempo, se il ricercato trovasi in territorio invaso, scriva a lui direttamente per mezzo della Croce Rossa.

DALLA MARTINA GIUSEPPE, (Francia). Pubblicheremo sulle Ricerche. Da parte sua si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune (Via dei Bardi, 7 Firenze).

FAGOLINI G. BATTA, (Rosignano M.), — Mandi numero e data del vaglia che ha spedito.

ZUCCO MARSIANO (Piacenza). — Per le informazioni che desidera si rivolga al Commissario Prefettizio di Buttrio (Via S. Nicolò 89, Firenze).

SATURNINO FRESCHI, (S. tenente). — Comm. Pecile, Borgo Ognissanti, 3 pº. 2º, Cav. Conti, Via Saragozza 228 B. Bologna.

ANTONIO MIANI, (Lucca). — Abbia la compiacenza di rimandarci l'elenco dei numeri che desidera.

BORTOLI GIUSEPPE, (Persiceto). — Per una risposta esauriente si rivolga al Bollettino delle Opere Federate di A. e P. Nazionale, Via S. Susanna 17, Roma.

PITTONI PIETRO, (Alpino). — Favorisca mandarci il numero e la data del vaglia d'abbonamento.

MION GIOVANNI, (Modena). — Il suo abbonamento è scaduto col n. 44. Attendiamo le cartoline. Grazie.

DI GLERIA GIACOMO, (Alpino). — Scriva direttamente al Commissario Prefettizio del suo Comune in via dei Bardi n. 7 Firenze, mandando i nomi e l'indirizzi esatti. Se vuole che la sua ricerca venga poi pubblicata anche sul giornale, ci faccia pervenire un nuovo elenco, più chiaro dei ricercati.

DI LENARDO OLGA. — Il cambio fu fatto secondo l'istruzione da lei dateci ed il giornale viene spedito regolarmente.

LAZZARONI ANTONIO. — Indirizzo: Umberto Ligugnana, via Bocchieri 9. Alessandria.

BURBA ALFREDO (Zona di Zuerra). — Ci siamo rivolti al suo Comissario Prefettizio perchè possa avere una risposta diretta.

G. BATTA PITTANO (Alessandria). — Per avere la corrispondenza che le spetta si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune.

DE GIUDICI LUIGI. — Ricevuto: Grazie.

ANTONIA SPAGNUTO (Villa Potenza). — Quali sono i numeri arretrati che desidesa?

PAOLO FRONCIOSI (Zona di Guerra). — I numeri uscito sono 69. Avvertiamo però che qualche arretrato manca.

Profughi che si ricercano

Il soldato Lazzaroni Luigi, 12º Battaglione Bersaglieri, Comp. Mitragl., ricercato da Lazzaroni Maria rimasta a Cussignacco, Via Vicenza 16.

Missio Luca di Udine, ricercato da Missio Enrico prigioniero di guerra in Austria.

Rosano Orsola, ricercata da Nardelli Federico prigioniero di guerra in Austria.

Balbuzzo Vincenzo, 4º Bersag. ricercato da Balbuzzo Crescenzio.

Querin Osvaldo, 76º Fant. 2ª Sez. Bettica, ricercato da Querini Basilio (Praturbone).

Floreani Pietro, ricercato da Orrola Pietro, prigioniero di guerra.

Moroso Angelina di Udine, a Moroso Eugenio.

Famig. Buzzi, di Udine, ricercata da Buzzi Luigi, prigioniero di guerra.

Famiglia Clozza, di Paderno Via Tricesimo 44, ricercata da Clozza Giovanni.

Bisutti Antonio di Domenico, ricercato da Delnen Ester di Cormons, Via Udine 245.

Pitassi Tullio di Via Cicogna N. 42, ricercata da Nonino Pietro.

Rotti Regina vedova di Cimolais, ricercata dal soldato Vedova Stefano prigioniero di guerra.

Scagnetti Ida e Maria di Billerio, ricercata da Scagnetti Giuseppe.

Bergamasco Giovanni, di Udine, ricercato da Bergamasco Santo, Isola Morosini.

Marzinotto Matilde in Giordani, ricercata da Giordani Quirino Mat. 70035 Moravan Nitra Postueni (Ungheria).

Fam. Binutti Valentino di Udine, ricercata da Binutti Valentino prigioniero di guerra Bischoflach Heinricher Krani Prov. di Laiblach (Austria).

Sattolo Emma di Via Bertaldia, ricercata da Cividini Giuseppe.

Stella Romano di anni 5, trasportato da un camions dell'11º Reparto Automobilisti ricercato dal padre Stella Giuseppe abitante in Via del Cenacolo 66, Firenze.

Famiglia Madrassi, di Udine, ricercata da Madrassi Ugo N. 80143 Sanità Gruppo 3º B. Mauthausen.

Pizzo Elisabetta di Vat, ricercata da Romo Giuseppe M. S. N. 018416 Somoria (Ungheria).

Segnacasi Pietro di Udine, ricercato da Segnacasi Pietro M. 52009, 117º Fant. 1ª Comp. Prugy Kom Szaboles (in) Ungheria.

Marchiol Paolo e Lodolo Luigia di Laipacco ricercati da Marchiol Dante.

Obuel Antonio di Via Pozzuolo N. 82 S. Osvaldo, ricercato dal prigioniero Obuel Domenico 27017 Baracca 15º Gruppo p. o 6º Signmurdsherberg (Austria).

Zuccolo Gio Batta di Cussignacco, ricercato da Zuccolo Sigismondo, prigioniero di guerra.

Padovani Giovanni, ricercato dalla famiglia Liberati.

Malignani Luigia Iotti (madre), Iotti Matilde e Fiorello (fratelli), sono ricercati da Iotti Emilio, soldato 187ª Comp. Ausiliaria 19º Nucleo Secteur Postal 164. Francia.

Famiglia Castellani Giacomo, di Marsano, è ricercata da Marangoni Pietro residente a Campiglio dei Berici (Vicenza).

Bartolin Regina, di S. Giovanni di Casarsa, è ricercata da Zanini Attilio, internato civile Linz. Dirigere corrispondenza a Castellani L. imp. Postale Ventimiglia.

Di Bernardo Giovanni fu Pietro Pieron, ricoverato all'epoca dell'invasione nell'Ospedale di Conegliano, è ricercato dal figlio Giovanni Di Bernardi.

Maria Del Fabbro ved. Tami e figlio Tami Emilio di Collalto della Soima, sono ricercati da Teodolinda ed Erminia Tami Via Cesare Battisti n. 18, Venezia Reale (Torino).

Domenico Miani fornaio (di anni 17), di Cividale, è ricercato da Luigi Bront, residente in Firenze, Via delle Candaie 2, pº 1º.

Tutti Angelo, impiegato ferroviario; Tutti Antonio 47º Fanteria 1ª Sezione Bellica S. Maggiore; Carussi Giuseppe 2º Artigl. Montagna 37º Battaglione Gruppo someggiato; famiglie Turrin, Del Medico Giacomo, Ubaldo Fadini e Luida Fadini; Toffoletti Antonio, soldato 8º Alpini 56ª Presidiaria e padre Toffoletti Pietro, soldato 3º Genio 32ª Comp. Telegrafisti; Bonis Angelo, soldato 15º Bersaglieri 50º Battaglione 8ª Comp.; Cojaniz Lanfranco, soldato 116º Batt. RR. CC. 46ª Comp. già in San Pier in Bagno; Patriarca Giovanni 147º Fant. 3º Reparto Zappatori; Volpe Paolina, Teresa, Icilio e Giuseppe di Augusto, sono tutti ricercati da Rossi Domenica, profuga, Viale Muratori n. 1, Modena.

Deana Domenico (detto Marangon) di Tolmassons, è ricercato dal soldato Deana Basilio Armi Munizioni Servizi Elettrici, Mozzecane (Verona).

Carlini, già Amministratore della tenuta Ritter di Monastero, è ricercato dal prof. Sigismondo Peroch.

***

Il Commissario prefettizio del Circondario di Cividale (via S. Nicolò 89, Firenze) fa ricerca delle seguenti persone:

Cantarutti Giacomo di anni 63, tessitore di Borgo Brossana, Cividale; la moglie Fior Maria; i figli Giuseppe 16ª Sussistenza), Silvio (5ª Sussistenza) ed Angelo (8º Alpini).

Miani Rosa, di Anni 34, e Miani Maria, di anni 21, figlie di Domenico, di Cividale.

Corte Paolo fu Antonio e di Venica Angelo, di Cividale.

Moschioni G. Batta di anni 53, di Rualis.

Pier Luigi Guglielmo fu Antonio, detto Basti, falegname di Cividale, e moglie Straulino Filomena.

De Colle Maddalena di anni 17 e fratello Arrigo di anni 14, figli di Luigi detto Siter di Borgo S. Pietro, Cividale.

Chiunque è in grado di dare notizie dei ricercati è pregato di indirizzarsi al suddetto Commissariato.

***

Elenco delle famiglie profughe residenti nel Comune di Zavattarello, che ci viene comunicato dal locale Patronato Profughi.

Famiglia Bulfon Valentino, di Moggio Udinese; famiglia Peresutti Agostino, di Moggio; famiglia Gardel Pietro, di Moggio; famiglia Pittini Pietro, di Venzone; famiglia Degano Leonardo, di Attimis; famiglia Bulfon Metilde, di Moggio; Bulfon Angela, di Moggio; Tolazzi Luigi, e dei Mistro Romano di Maniago Libero.

Della Martina Giuseppe, di Giviliano (Rigolato) e famiglia, sono ricercati dal figlio Giacomo della 65ª Comp. T. A. I. F. 7º Nucleo, Francia.

Fabbro Antonio e Giovanni fu Paolo, sono ricercati da Poletto Pietro (cap magg. 104ª Comp. Mitraglieri Brigata Granatieri, Zona di Guerra), e da suo fratello.

Giovanni Dorigo di Nicola è ricercato dal figlio Dorigo Giovanni, cap. magg. Squadrone Sardo, Zona di Guerra, A M.

Pietro Segato fu Marco, è ricercato dal figlio Segato Pietro, caporale Squadrone Sardo, Zona di Guerra A. M.

Ferro Pietro e Fasso Elena, di Mortegliano, sono ricercati da Ferro Luigi, soldato 7º Batt. Alpini, 10ª Comp. bis Fara d'Adda (Bergamo).

Rugo Veronica, di anni 30, con cinque figli, è ricercata dal marito Moruzzi G. Batta, soldato 7º Battaglione Alpini 10ª Comp. bis, Fara d'Adda (Bergamo).

Baito Nadalina con un figlio e la sorela De Marco Marianna, sono ricercat ed De Marco Giuseppe del 7º Batt. Alpini 10ª Compagnia bis Fara d'Adda (Bergamo).

Giacomo Corazza (padre), Giuseppina (madre), Elisabetta (moglie) ed i figli, sono ricercati da Corazza Sisto soldato 7º Batt. Alpini 10ª Comp. Bis, Fara d'Adda (Bergamo).

Angelo Francescon (detto Covas), è ricercato da Francescon Angelo, soldato 7º Batt. Alpini 10ª Comp. bis, Fara d'Adda (Bergamo).

Pinzano Ernesta (vista a Torino), è ricercata da Colussi Felice, 8º Alpini Batt. Tolmezzo 6ª Comp., Zona di Guerra.

Matiussi Palmira, di Zompicchia di Codroipo, è ricercata da Brait Ottavio, soldato Campo di riordinamento Artiglieria 864ª Batteria d'Assedio, Zona di Guerra.

Nadalin Angela di Angelo (Gradisca di Spilimbergo), è ricercata da Bortuzzo Alberto, caporale Ministero armi munizioni, Servizi elettrici in Mozzecane (Verona).

Rizzi Ernesta da Cividale, è ricercata da Chiaves Marcello profugo da Gorizia.

Gaiotti Luigi fu Domenico con cinqu figli, profugo da Ziracco, è ricercato da Cedennaz Basilio, soldato del 121º Ospedaletto da campo 8º Corpo d'Armata Zona di Guerra.

Buligan Aldino (muratore), Pellegrini Luigi (carradore), Celestini Giuseppe (falegname), Piazza Regina (domestica), Plasenzoctti Regina (operaia), sono ricercati da Alberado Leskovic, via Alberto da Giussano 24, Milano.

Ferro della Bianca Giuseppe fu Angelo (padre), Angela Tonetti fu Angelo (madre), Maria (sorella), Teresa Forte fu Pietro (moglie) e cinque bambini: Maria, Angelina, Irma, Giuseppe, ed Egidio, sono ricercati da Ferro Luigi, caporale difesa antiarea di Traversa (Firenze).

Della Zuana Emilia coi figli Ermenegildo, Fortuna, Speranza, Anna e Filomena, da S. Tomaso Comezzo (Udine); Simonetti Maria e Alberto fu Santo (già nel 263º Fant. 7ª Comp.); Carmel Anna Guifo, Pietro, Di Moggio Udinese, sono ricercati dal sergente Simonetti Guglielmo 1260ª Comp. Mitragl. Fiat 14º Gruppo Alpini, Zona di Guerra.

Notizie dalle terre invase

DA UDINE

Presso il Comissario Prefettizio del Comune di Udine è giacente, a disposizione degli interessati corrispondenza giunta nella città nei giorni dell'esodo e diretta a:

Famiglia Adami (presso Cereria Barbieri, Udine) — Agosto Giovanni — A. Agostines — Fratelli Angeli (Piazza 20 Settembre) — Avvocato conte Antonini — Anziutti Rosina (Paderno) — Armelin Angelo — Artioli Eugenio — Assagioli Roberto.

Bacolla Vittorio dott. tenente Baione — Baldassarri Celso (S. tenente) — Barcobello Anna (Rizzi) — Barei Tomaso — Battigelli Costantino — Famiglia Bearzi (V. S. Rocco) — Bearzi Elisa (V. A. Moro) — Bedini Leonilde — Benassi Giovanni — Benedetti Enrichetta — Bergman Teresa — Bernardini Luigi — Bernardis Lodovico — Bertacco Bortolo — Bertoldi Maria — Bertoli Luigina (Collegio Provvidenza) — Bertolissi Giulia — Bertolotto Enzo — Biasato Decimo — Bigatti Alberto — Bregantig Francesca — Brida Aristide — Bonora e Sonvilla — Borlotti Agostino (Carceri Giudiziarie di Udine) — Bosero Augusto (farmacista) — Soldato Burini Ascanio — Burra Vittorio — Buttazzoni Armida — Buttignol Luigi (guardiano) ferroviario.

Colonnello Calorio Giuseppe — Cainero Angela (Beivars) — Cainero Santo (Beivars) — Calegari Mario — Calleri Dino — Famiglia Canciani (Vicolo Caiselli) — Canciani Allegra (V. Grazzano) — Canciani Anna (V. Jacopo Marinoni) — Candotti Angiolina (V. Ciris) — Candotti Giulia (V. Cisis) — Cantarutti Giulia ved. Zuccolin — Cantoni Antonio (P. Paolo Diacono) — Cantoni Umberto (V. della Faula) — Caravello Anna (Paderno) — Cargnello Rosa — Cargnelutti Alba (V. Castellana) — Cargnelutti Luigia (V. del Paradiso) — Carrara Felice — Casalia Elisa — Casasola Teobaldo — Casilda Maria (Asilo Immacolata) — Cassutti Albina — Castellani Ermenegilda (maestra elementare) — Castellani Maria (Vicolo Zamparutti) — Cecutti Emilia — Celesti Angela — Cella Dino — Centa Maria — Ceschia Giacomo — Famiglia Cesselcn (V. Pescolle) — Cettolo Maria — Chiarandini Anna (S. Gottardo) — Chiarandini Sebastiano — Chiussi e figlio — Famiglia Cicffi (V. Ronchi) — Clapiz Maddalena — Clecchiatti Elodia (Baldasseria) — Clecchiatti Luigi (Paderno) — Coccolo Anna (Paderno) — Coiutti Angelo (Godia) — Coiutti Anna (Godia) — Colautti Antonio — Colle Giuseppe (S. Gottardo) — Cav. Di Colloredo (V. Aquileia) — Colugnatti Innocente — Commissiore dei prigionieri di guerra (Udine) — Contarini Giovanni (fabbrica pellami) — Corazza Umberto — Corrubolo Giuseppe — Cossi Teresina — Costa Domenico — Costantini Giuseppe (Paderno) — Costantini Libera (Paderno) — Cosetti Anna (Via Torino) — Covazzi Rosa — De Crignis Italo (V. Grazzano) — De Crignis Giustira (V. Tomadini) — Cuberli Armida (Cussignacco) — Cucchini Teresina — Cusmai Antonio.

Damiani Fanny (Colugna) — Damiani Maria (V. A. Lazzaro Moro) — Damiani Maria (V. Grazzano) — Denisetti Rosina — Dolce Maria — Dorigo Maria — Driussi Marianna (Paderno) — Faè Rosa — Faedy Fraschino Maria — Federicis Giuseppe (Gervasutta) — Feregotti Giacomo — Ferigo Anna — Dott. Ferrario Riccardo — Ferretti Amedeo — Feruglio Anna (Paderno) — Feruglio Giovanni (V. Grazzano) — Feruglio Maria (V. Mercerie) — Fisch Salomcn — Foghini Aurelio (farmacista (— For Carlo (Rizzi) — Fontanini Maria (Basaldella) — Forgiarini Alberto — Francescato Visintin Rosa — Soldato Franceschini Giacomo (Ospedale Udine) — Barone Franchetti Raimondo — Franz Andrich — Franzolini Giuseppe — Freschi Quirino — Zuccaro Anna (Collegio Provvidenza) — Fuchero Giuseppina — Dott. Fune (capitano medico) — Furlanut Amabile — Giocott — Soldato Giordani Giovanni — Grassi Rosina — Guerino Regina.

Leban Diomira (V. Roma) — Leban Vittoria (V Superiore) — Lodolo Luigi Gottardo, 162) — Lugano Angelo (Paderno) — Lugano Giuseppe (Chiavris) — Lutman Giuseppina (V. Ronchi) — Magrini Giovanni (Paderno) — Soldato Matteucci Giuseppe (Ospedale Marco Volpe) — Maurich Edoardo — Mazzero Teresa — Melchior Ugo — Michelini Gemma — Miotto Teresa — Moncaro Bernardina Rioli — Monte Domenica — Morandini Maria — Moro Pietro — Mosolo Luigia.

Neri Genoveffa — Obuel Pierina — Orter Francesco — Panzeri Romolo — De Paoli prof. Giuseppe — Parcianello Antonio — Paron Carolina — Fassero Angelica — De Pauli Sante — Pechenino Adelina — Peressini A. — Petrif Rosa — Piccione Gen.le Commi.re Luigi — Picheta Annetta — Pillinini Oreste — Pilotti Luigia — Pituello Carlo — Piutti Turco Assunta — Pisz Leon — Pizzichelli Fausto — Pizzutti Ida — Plasenzotti Bernardino (S. Osvaldo) — Poli Alfredo (caporale magg.) — Pom Picrira — Pozzo Rosina.

Raiz Emilia — Ravalico Pompeo — Redenta Lena — Rodolfi Santa — Reiser Domenico e figli (fabbricanti seta) — Resini Alberto — Famiglia Rigo (V. Grazzano) — Rigo Ermenegilda (S. Osvaldo) — Riolo Francescato Augusta — Rizzi Luigi (Rizzi V. Lombarda) — Rizzi Luigi (V. Milano) — Rizzi Valentino (Calzolaio Rizzi) — Rizzi Zaccaria (Rizzi) — Don Giovanni Rumis — Rocco Emilia (V. Marinoni) — Rocco Santa (Rizzi, V. Milano) — Roi Daniele — Romano Erminia — Romano Giovanni (V. F. Mantica) — Ronchi Angelina — Ronco Roma (Paderno) — Roveretto Giovanna (V. Ronchi) — Saccavino Antonio — Famiglia Sebastianutti (Paderno) — Segatti Maria — Sivolotti Maria — Società Friulana di Elettricità (V. Sotto Monte) — Spizzamiglio Anna (V. Cisis) — Stefani Adele — Strazzabosco Modesto — Taddio Eugenio (Seminario Arcivescovile) — Soldato Tasso Giuseppe (panificio militare) — Timens Giovanni — Toffoli Vittorio — Tomat Leonardo — Famiglia Tonetti (Baldasseria Alta) — Treves Alfonsina — Troiani Cèlosini Rira — Turchetti Anna (S Rocco) — Valentinuzzi Pia — Vernier Luigi (Suburbio-porta S. Lazzaro) — Vicedomini Agostino — Vigani Giuseppe — Villotta Giovanni — Viola Anna — Visintin Nina (V. Zorutti) — Visintini Emilio (Cussignacco) — Vittori Antonio — Vittorio Rosa — Zampa Pietro — Zanella Celestina — Zanier Antonio (V. Manin) — Zanier Ceresira (V. Pascolle) — Zanini Rosa — Zanor Giovanni — Zilli Giulia — Zilli Teresa (Casali Cormor Alto) — Zorino Menis Elisa — Zorzini Rosalia — Zucco Alessandra — Zuchet Maria.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.